

**Capitolo n.12**

**Itinerari archeologici**



## **Il Marghine-Goceano**

Fra le regioni montane il Marghine-Goceano presenta il maggior numero di emergenze archeologiche, quasi tutte monumentali: 178 distribuite in un'area di Km<sup>2</sup> 356 con una percentuale di 0,50 per Km<sup>2</sup>. Questa particolare densità insediativa può essere spiegata, per un verso, con il fatto che gran parte di questo territorio è stato oggetto in questi anni di sistematiche e approfondite indagini topografiche, dall'altra per la sua rilevante posizione strategica- fra altopiani e pianure a "separare" la Sardegna centrale da quella settentrionale - e la sua geomorfologia con modesti rilievi, brevi vallate, vie naturali, ricchezza di acque e terreni buoni per i pascoli e sufficientemente adatti ad una agricoltura di tipo preistorico.

Per l'età prenuragica sono attestati i circoli megalitici di Ortachis-Bolotana, probabili monumenti funerari del Neolitico recente per i quali si attende tuttavia lo scavo scientifico per una più sicura attribuzione cronologica e culturale.

Agli stessi tempi ed in parte all'Età del Rame sono da riferire le domus de janas individuate a Sa Toa, Funtana Lada, Monte Surdu, Orolo, S'Ulivariu, etc. Si tratta per lo più di ipogei di modeste dimensioni, isolati o in coppia, in gran parte monocellulari o a due celle, privi di elementi architettonici di rilievo.

Anche le tombe dolmeniche ripropongono monumenti di tipo elementare, ad indicare una frequenza del territorio ancora sporadica ed una economia debole, legata soprattutto ad una pastorizia transumante.

### Il parco naturale Marghine-Goceano

A partire dal I Bronzo (1800-1500) anche questa regione partecipa del fervore culturale che investirà la Sardegna fino alla conquista cartaginese (fine del VI sec.) e romana (238 a.C).

Si contano, infatti, ben 135 nuraghi, ma poche tombe di giganti, appena 11, mentre ancora non sono stati individuati i monumenti di culto tipici dell'età nuragica (Fonti, pozzi sacri o tempietti "a megaron").

Alla fase più antica della civiltà nuragica sono da ascrivere i protonuraghi o nuraghi a corridoio di Carrarzu Iddia, Coattos, Berre, S. Martino di Bortigali e Gazza, Figu, Cannas, S. Caterina e Perca'e Pazza di Bolotana: fra questi, di particolare interesse il complesso di Carrarzu Iddia. Posto a mezza costa su una prominenza rocciosa, marginata da murature a difendere un modesto protonuraghe di forma ellittica con corridoio passante, due ingressi e nicchione; una seconda torre circolare, quasi certamente del tipo a tholos, a una cinquantina di metri, mentre un modesto villaggio di capanne circolari si estende fra le due torri. Una più antica sepoltura dolmetica è ubicata a breve distanza dal complesso.

Una indagine stratigrafica consentirebbe di chiarire ulteriormente, con dati di scavo e non solo sulla base degli elementi architettonici, il problema del rapporto cronologico fra i nuraghi a corridoio e quelli a tholos.

I nuraghi di questa area sono spesso costruiti a ridosso di roccioni naturali, emergenti su pianori, sugli altipiani, sulla cima di rilievi o sul declivio di colline, comunque sempre in posizioni strategica e naturalmente difesa. Agli spuntoni rocciosi essi si adattano, ora inglobandone le emergenze, ora colmandone i vuoti. Ne derivano planimetrie spesso irregolari, determinate dalla conformazione del

terreno, tra le quali si individuano forme caratteristiche dei protonuraghi o nuraghi a corridoio.

All'interno delle torri più classiche, laddove la distruzione non è totale, si individuano gli elementi strutturali tipici del nuraghe a tholos, cioè il corridoio con scala e nicchia e la camera con una, due o tre nicchie. Alcuni nuraghi monotorri sono completati da una cortina muraria che circonda in tutto o in parte la struttura centrale.

Fra i nuraghi a tholos, per lo più in pessimo stato di conservazione, sono da segnalare le torri semplici di Tittiriola-Bolotana, Serra'e Nughes-Bortigali, Erimanzanu-Esporlatu ed Arvas-Bono per il fatto che conservano ancora intatta la cella del piano terra, mentre di particolare rilevanza architettonica sono i nuraghi complessi di Orolo e Tintirriolos di Bortigali, S. Barbara di Macomer e Orolio di Silanus che conservano ancora integre le camere sovrapposte del piano terra e del primo piano.

Fra i nuraghi complessi, ad addizione concentrica, sono da segnalare quelli trilobati di Tilariga-Bultei, S'Unighedda-Foresta Burgos e il pentalobato di S'Ena'e S'Iddaro o sa Costa-Foresta Burgos.

Il nuraghe Tilariga merita particolare attenzione per il fatto che conserva ancora in situ alcuni mensoloni che dovevano reggere il ballatoio terminale della torre, come documentato in numerosi modellini di nuraghi.

Il Nuraghe S'Unighedda è una costruzione a due piani su pianta forse trilobata. Presenta nel piano inferiore della torre centrale, sulla parete, un elemento strutturale assai raro, vale a dire una risega anulare. Il vano di questa torre è costituito da vari ambienti sovrapposti, inclusi in un unico vano cilindrico il quale era suddiviso in camere da solai di legno appoggiati appunto su riseghe, del tipo di quella osservata nel piano

### Il parco naturale Marghine-Goceano

inferiore. Questa suddivisione o chiusura di volta è presente in pochissimi altri nuraghi: Voes.Giave, Porcarzos-Borore, Giustalazza-Uri, Longu-Ploaghe.

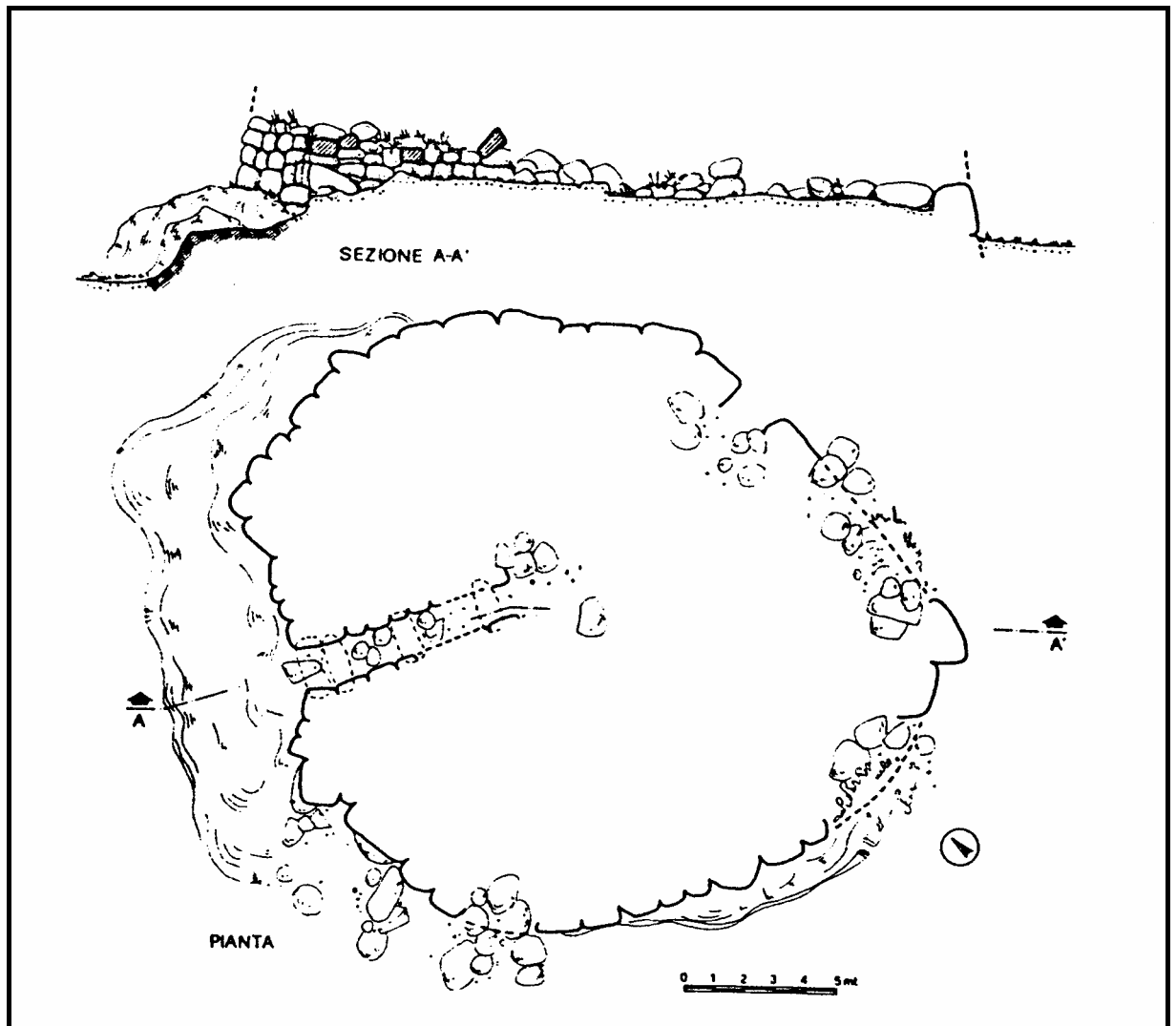
Il nuraghe Sa Costa o S'Ena Iddaro di Foresta Burgos è certamente fra i monumenti più significativi e suggestivi della Sardegna nuragica. Posto sul Margine di un altopiano, nel mezzo di un bosco a 759 di quota, occupa una superficie di 4500 mq, con cinque torri che si dispongono attorno ad un mastio e ad un cortile. Completano il complesso un esteso villaggio di capanne prevalentemente circolari ed un poderoso antemurale, disposto ad ovest, lungo almeno 70 metri ed alto ancora in alcuni tratti per circa tre metri che conserva la particolarità, del tutto eccezionale, di conservare il cammino di ronda.

Meno numerose e soprattutto poco conservate le tombe dei giganti, mentre, come si detto, sembrano mancare del tutto le costruzioni templari. Per l'età punica, a parte i materiali (ceramiche e monete) rinvenute nel nuraghe S. Barbara di Macomer o nell'area del nuraghe Berre, va segnalata la fortezza di Mularza Noa sulla quale, tuttavia, pesa ancora l'incertezza sulla sua attribuzione culturale e cronologica in assenza di uno scavo che ci consenta una più sicura lettura delle strutture murarie, ora totalmente interrate.

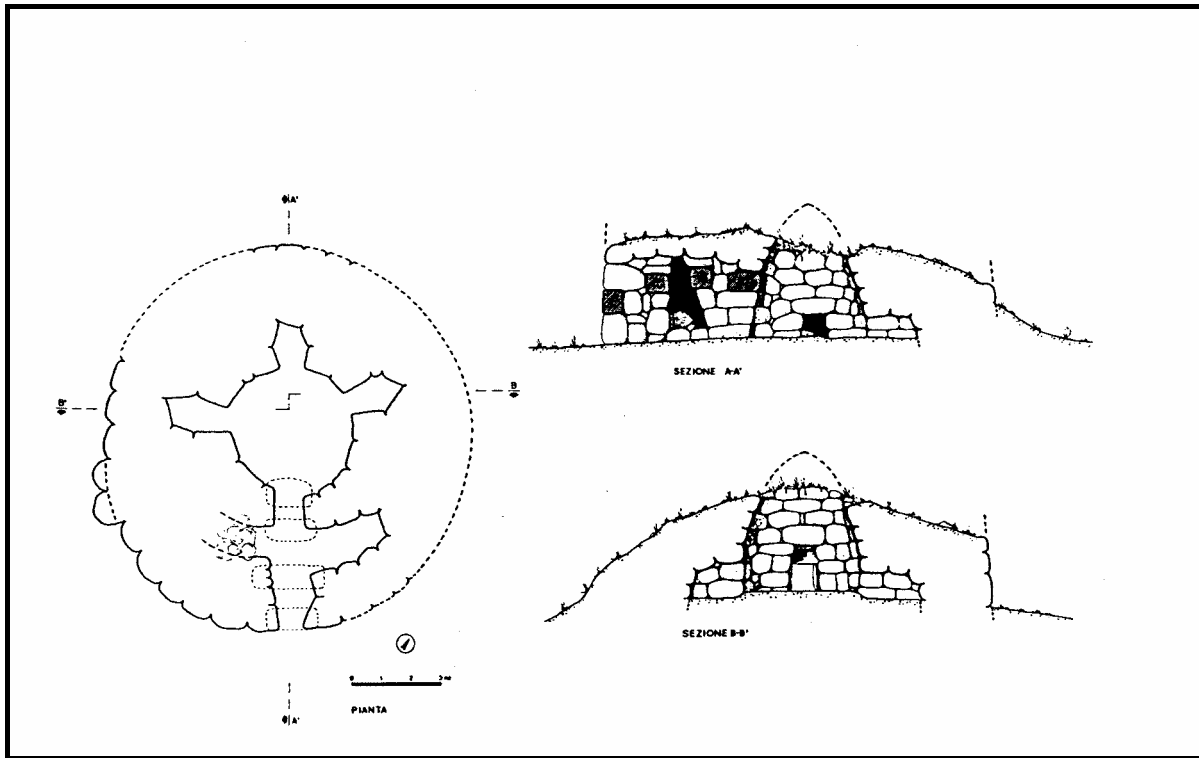
L'età romana è segnalata da stele funerarie cinerari rinvenute nell'area di S. Maria Sauccu fin dai tempi del Lamarmora, da tombe e da materiali vari venuti alla luce in tutta la regione.

Una torre del bastione quadrilobato del nuraghe S. Barbara venne adibito in epoca punico-romana a sacello, mentre di grande interesse l'iscrizione latina incisa sull'architrave del nuraghe Aidu Entos di Bortigali.

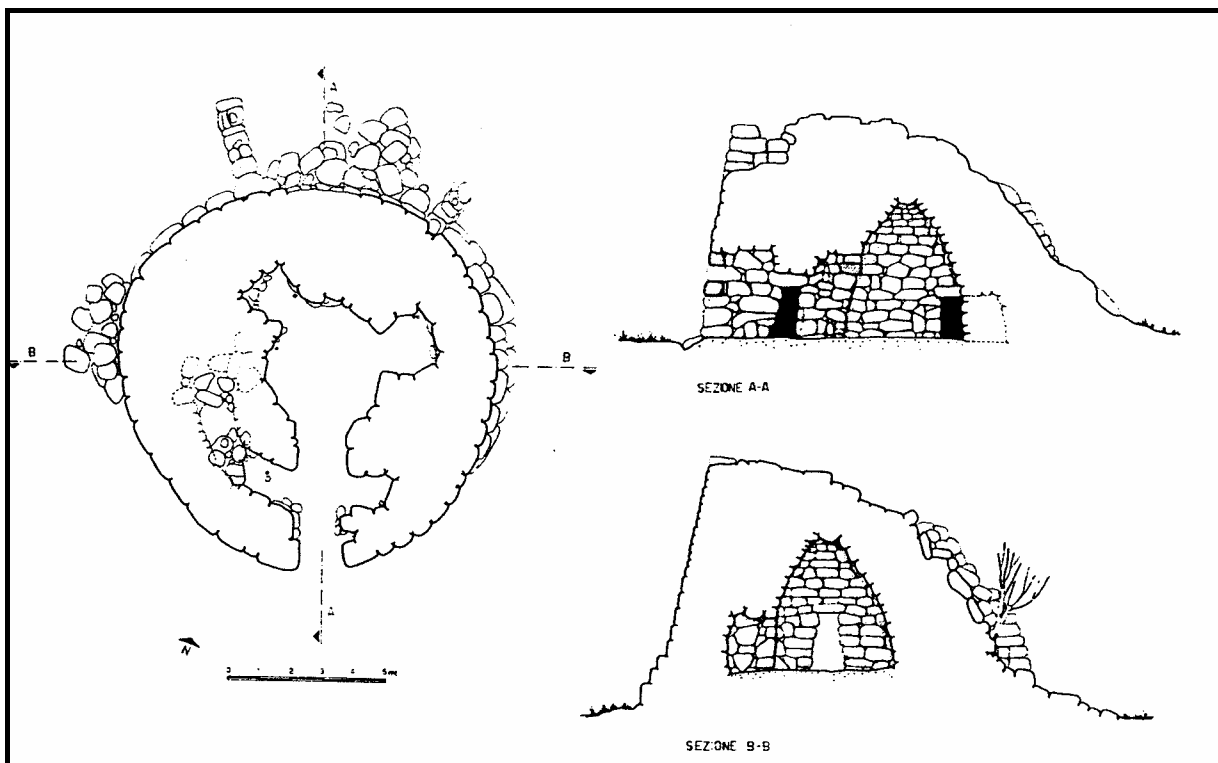
Si può comunque dire che ogni nuraghe conservi tracce di vita storica (monete, ceramica d'uso quotidiano), tanto che si può affermare che la logica delle scelte per gli insediamenti nuragici sembra rispettata nelle fasi successive.



**Figura 1 Protonuraghe Gazza, Bolotana: pianta e sezione, (n.118)**



**Figura 2 Nuraghe Sos Compesos,, Bolotana: pianta e sezioni (n.77)**



**Figura 3 Nuraghe serra'e Nughes, Bortigali: pianta e sezioni (n.100)**



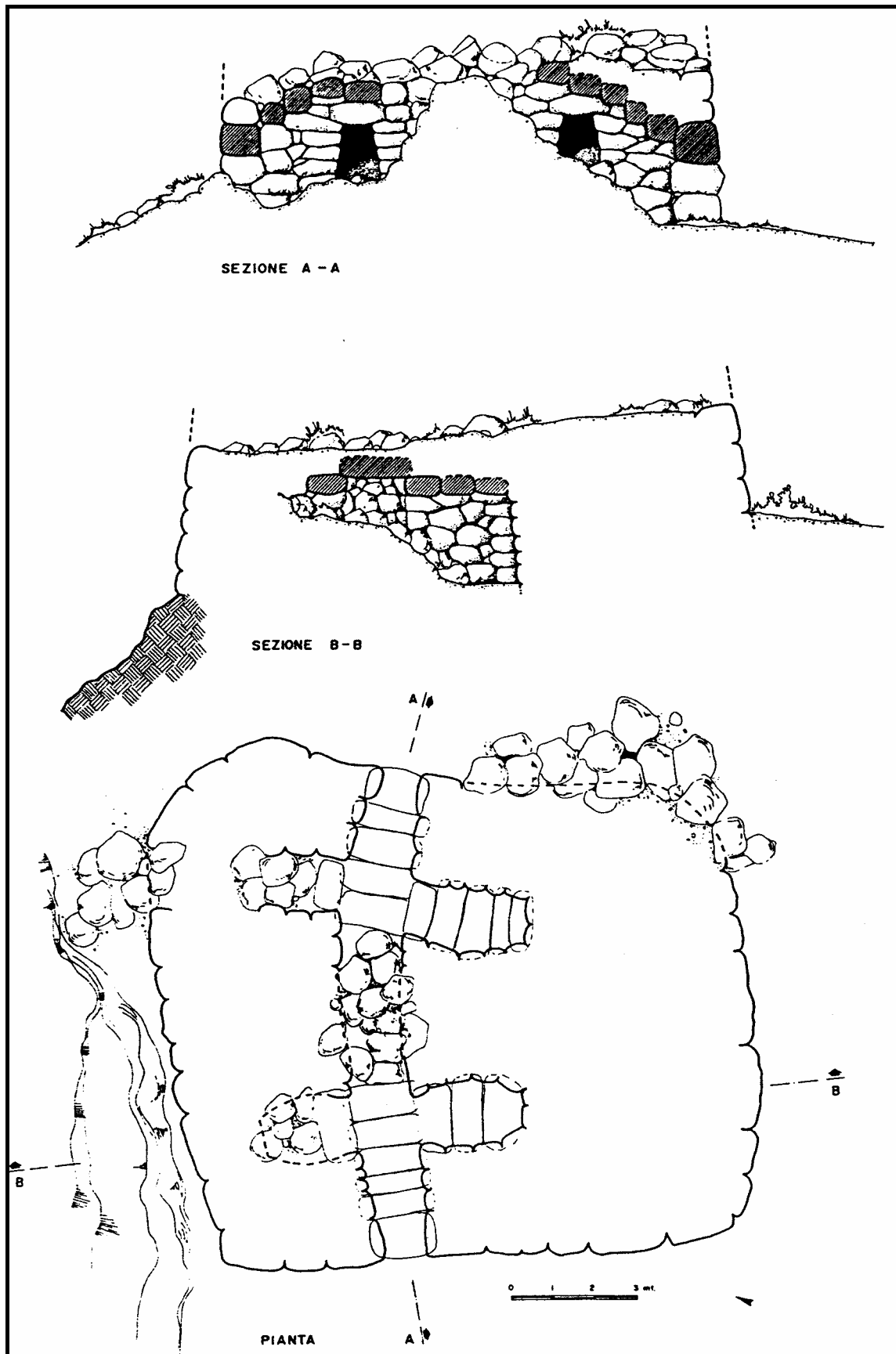
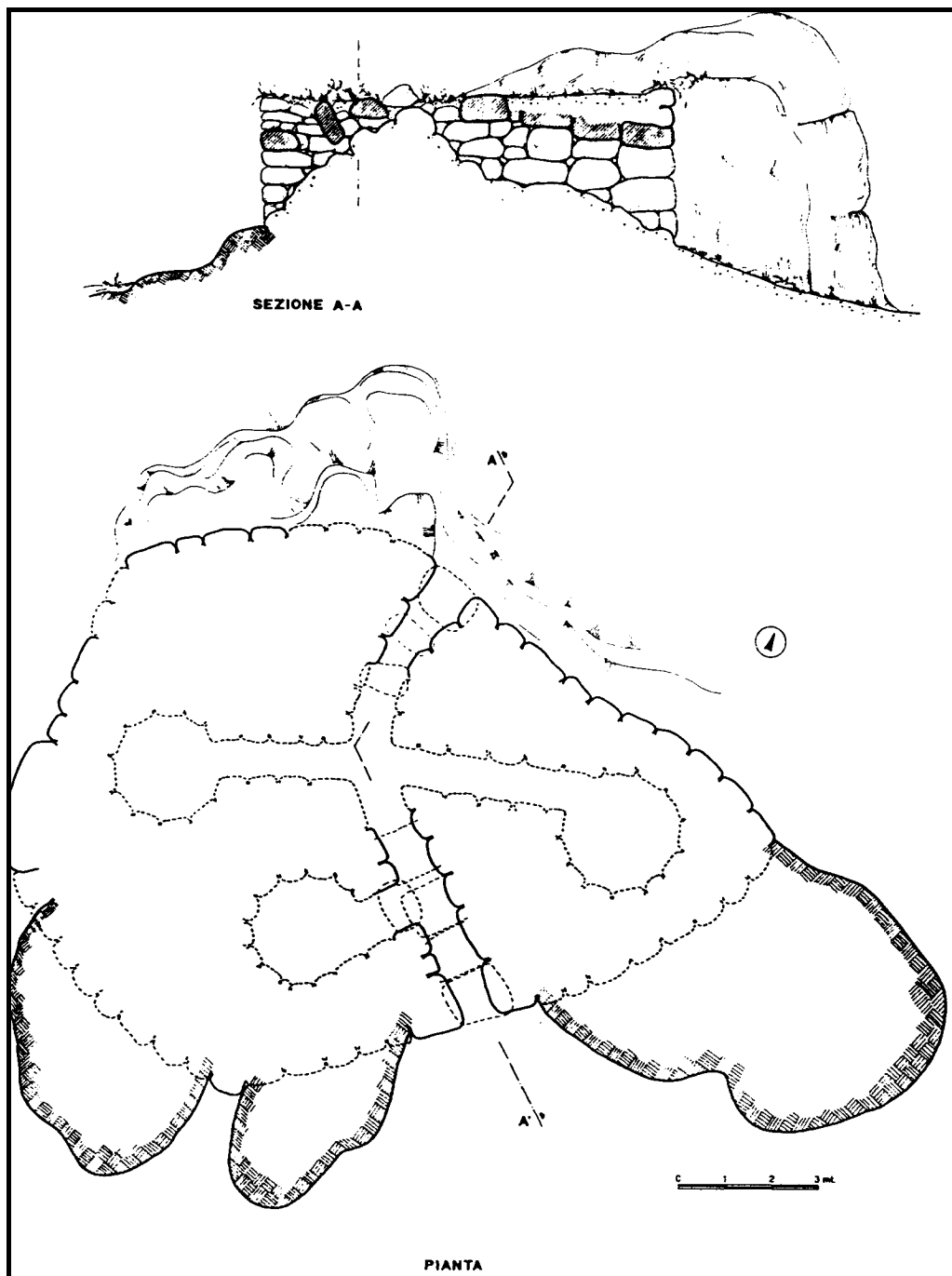
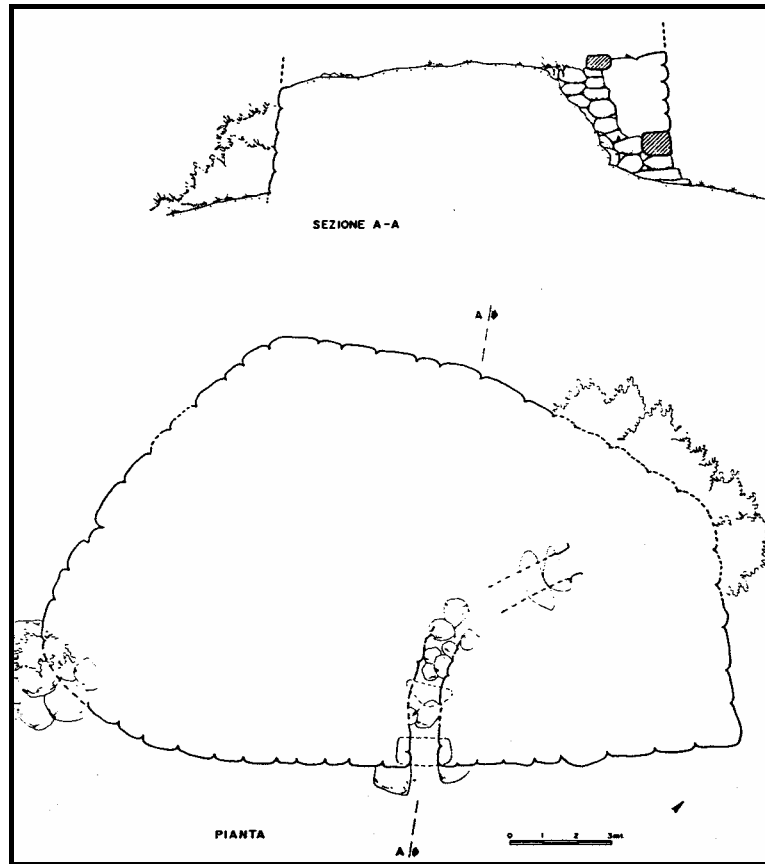


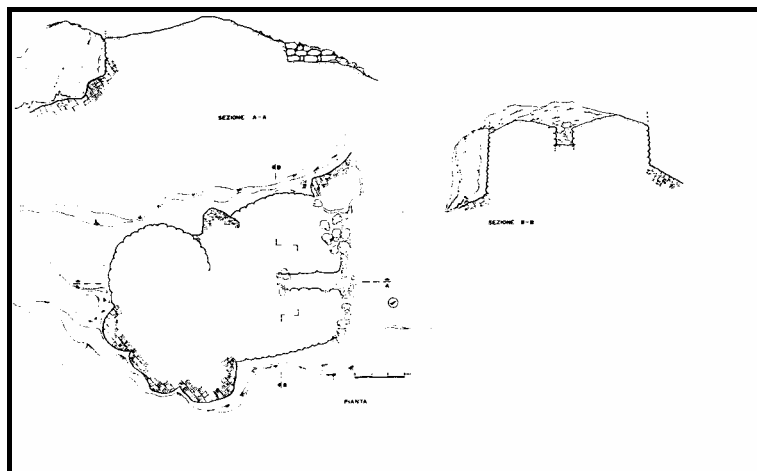
Figura 4 Protonuraghe Coattos, Bortigali: pianta e sezioni (n.164)



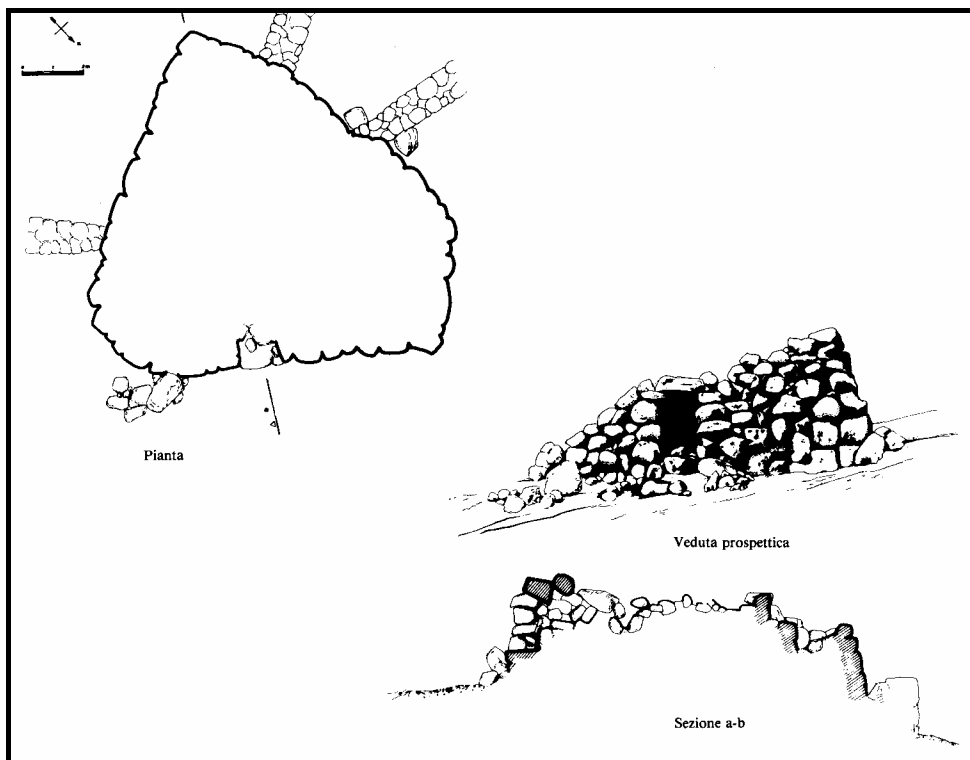
**Figura 5 Protonuraghe di Perca'ePazza, Bolotana:  
pianta e sezioni (n.76)**



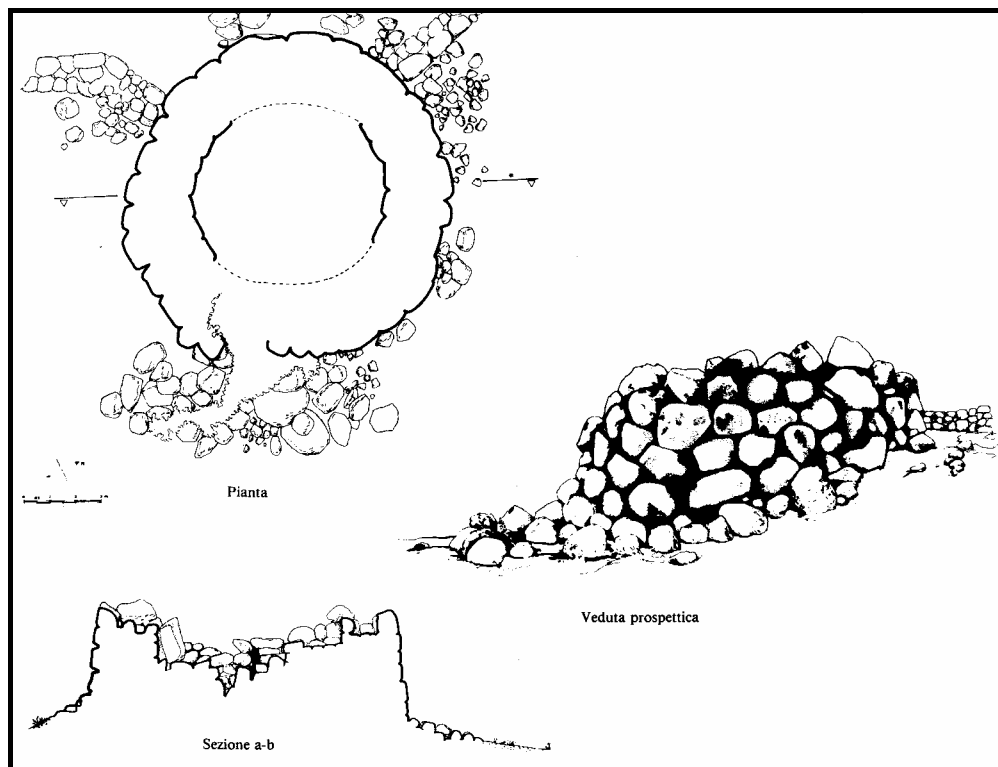
**Figura 6 Protonuraghe di Santa Caterina, Bolotana  
pianta e sezione (n.113)**



**Figura 7 Altura fortificata di Nou de Pedramaggiore, Bortigali  
pianta e sezioni (n.136)**



**Figura 8 Nuraghe Bullitta, Birori: pianta, sezione e veduta prospettica, (n.162)**



**Figura 9 Nuraghe Nasprias, Birori: pianta, sezione e veduta prospettica, (n.161)**

## **Il Goceano:**

### **“Studio-progetto per il censimento dei Beni Archeologici del Goceano”**

La raccolta e la prima elaborazione statistica di tutti i dati disponibili in bibliografia e nelle tesi di laurea svolte da laureati delle due Università isolate ha consentito di ricostruire un quadro assai ricco e vario di monumenti e complessi monumentali, comprendenti circa 400 siti d'interesse archeologico e storico-artistico, inquadrabili tra il Neolitico recente (ultimi secolo del IV millennio a. c. ) ed i primi del nostro secolo. Per cui si è stati già in grado di elaborare un primo piano di valorizzazione impostato secondo la tematica progettuale degli itinerari turistico-culturali, articolato per 10 “poli” archeologici o storico artistici di epoche differenti.

La ricerca non si è però limitata alla sola raccolta di informazioni sui monumenti o al semplice riscontro di problematiche o al trattamento statistico dei dati. E' stata infatti operata anche una prima elaborazione secondo modelli teorici propri dell'archeologia del paesaggio, d'impostazione anglo-sassone, come la “Site Catchment Analysis” e i “Poligoni di Thiessen”.

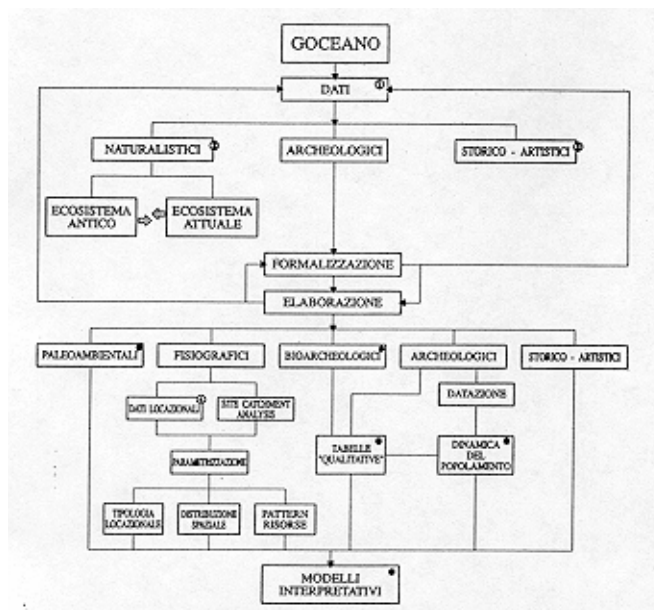
La strategia scientifica individuata aveva infatti lo scopo di condurre un'indagine che superasse gli usuali schemi di catalogazione e studio dei monumenti, per tentare un approccio polidirezionale e definire le linee dei processi di formazione delle culture, di cui i monumenti sono la documentazione più evidente e, tra questi processi, quelli socio-economici.

## Il parco naturale Marghine-Goceano

L'approfondimento delle ricerche secondo tale approccio interdisciplinare, già in corso, ed all'interno dell'ampio quadro di indagini territoriali nella Sardegna centrale consentirà, forse, in un prossimo futuro, di delineare ipotesi di soluzione e/o d'interpretazione.

Nella fase di ultimazione dello "Studio-progetto", allo scopo di dare un quadro più ampio delle problematiche del patrimonio culturale del territorio goceanino, si è deciso di estendere l'indagine oltre i limiti cronologici per includere il settore storico-artistico, dal Medio-Evo fino a cinquant'anni fa.

## Metodologia



**Figura 10** Il percorso logico-operativo della ricerca territoriale svolta nel Goceano.

1. Desunti da: cartografia, bibliografia, tesi di laurea, esplorazione del territorio, fotocopertura aerea, telerilevamento;
2. Geomorfologia, pedologia, idrografia;
3. . Architettura e statuaria religiosa,
4. Posizione dei siti in rapporto alla morfologia

## Cronologia

Allo stato attuale delle conoscenze, la più antica cultura documentata è la cultura di Ozieri (Neolitico recente, 3200-2500 a.C.). Ad essa seguono la cultura di Filigosa (materiali della tomba I di Molia-Illorai e della domus de janas XV di Sos Furrighesos-Anela), di Monte Claro (Molimentos-Benetutti, Molia IV-Illorai, Sos Furrighesos XV-Anela, ripari sotto roccia di Bono, Bottida e Benetutti), Vaso Campiforme (Sos Furrighesos e Molia), la civiltà nuragica, dal suo sorgere, forse nel Bronzo antico, con la cultura di Bonnanaro (Molia, Sos Furrighesos, Molimentos e Tomba di giganti di Tanca Orrios-Benetutti) fino alla conclusione, quando venne distrutta dalla civiltà romana.

La civiltà fenicio-punica è testimoniata da pochi materiali sporadici rinvenuti nel nuraghe S'Aspru-Benetutti, a Bultei ed Illorai; la civiltà etrusca da un frammento di bucchero recuperato nel nuraghe Erismanzanu-Esporlatu.

La civiltà romana, attestata da monumenti (Terme di S.Saturnino) e materiali da varie località (particolarmente importanti il diploma militare di Galba, i resti di Carchinarzu-Anela., di S. Giulia-Bultei), risulta essere assai ricca ed interessante.

Presenti infine, anche le tracce testimoniali d'età alto medioevale (ad esempio il "castrum" di Aneletto, i materiali archeologici della domus de janas di Su Anzu de sos Beccos-Benetutti); il loro censimento è appena cominciato.

ETA'	CULTURA E CIVILTA'	DATE		
		C 14	CALIBRE	
PALEOLITICO	INFER.	CLACTONIANO (GROTTA ALTANA, PERFUGAS)	450.000	450.000
			120.000	120.000
	MEDIO		35.000	35.000
	SUPER.	GROTTA CORBEDDU (OLIANA)	10.000	10.000
MESOLITICO		6.000	6.000	
NEOLITICO	ANTICO	I SU CARROPPU DI SIRRI		
		II GROTTA VERDE		
		III FILIESTRU	4.600	5.800
	MEDIO	BONU IGHINU	3.240	3.800
	RECENTE	antico		
		OZIERI o S. MICHELE classico		
finale		2.500	2.900	
ETA' DEL RAME	FILIGOSA			
			2.300	2.850
	ABEALZU		2.230	2.700
	FACIES			
	I II III IV		2.200	2.630
	MONTECLARO		2.100	2.550
	CAMPANIFORME	A	2.000	2.350
	B	1.800	2.100	
ETA' DEL BRONZO	ANTICO	BONNANARO NURAGICO I	1.600	1.800
			1.500	1.600
	MEDIO	NURAGICO II	1.200	1.200
	RECENTE / FINALE	NURAGICO III	1.000	1.000
		NURAGICO IV	850	850
ETA' CIVILTÀ URBANA	CIVILTÀ NURAGICA	CIVILTÀ FENICIA	550	550
		PUNICA	238	238
	ETA' ROMANA	1 d.C. 1 d.C.		
		476 d.C. 476 d.C.		
ETA' ALTO-MEDIEVALE		1.000	1.000	

Figura 11 Schema cronologico del Goceano



### **Piano di valorizzazione della comunità montana “Goceano”**

Nelle more dell'elaborazione dei risultati dell'indagine sul Goceano, assegnata dalla comunità Montana all'Università degli Studi di Sassari, Giuseppa Tanda, in qualità di direttrice tecnico-scientifica della ricerca medesima, ha prestato opera di consulenza per la predisposizione del piano esecutivo di valorizzazione dei Beni Culturali del Goceano, affidato dalla medesima Comunità all'ing. A.Tanda.

Il complesso dei monumenti del Goceano interessa un arco di tempo che va dalla fine del IV millennio a.c. (cultura di Ozieri) al sec. XIX d.C.

Ciascuna classe monumentale (ed in modo particolare le classi ricche di esemplari) è caratterizzata da grande varietà di tipologie, spesso di grande interesse scientifico - per la loro complessità, per le analogie con monumenti di altri paesi europei, per materiali finora restituiti - per cui è risultato assai problematico elaborare un piano di valorizzazione dei monumenti archeologici e storico artistici del Goceano. Un simile piano, infatti, impone scelte tra i monumenti che presentavano, senza alcuna distinzione, aspetti di indubbio interesse.

Nondimeno una scelta è stata fatta sulla base di criteri di opportunità geografica e di fruibilità sociale, in perfetta coerenza con le linee del piano di sviluppo socio-economico e nella prospettiva di poter riprendere e sviluppare il tema della valorizzazione dei Beni Archeologici e Monumentali, secondo la tematica progettuale degli itinerari turistico-culturali, in un quadro generale di recupero, conservazione e valorizzazione dei Beni Culturali e Ambientali.

Il piano di valorizzazione riguarda, pertanto, i seguenti monumenti o complessi monumentali:

*Il parco naturale Marghine-Goceano*

1. Illorai, necropoli a domus de janas di Molia
2. Bono, chiesa di S. Restituata
3. Esporlatu, nuraghe Santu Martine
4. Foresta Burgos, nuraghe Costa
5. Anela, necropoli a domus de Janas di Sos Furrighesos
6. Bultei, nuraghe Tilariga
7. Bultei, chiesa romanica di S. Saturnino
8. Benetutti, chiesa di S. Arvara
9. Benetutti, nuraghe S'Aspru
10. Nule, nuraghe Voes

**Analisi degli itinerari che rientrano nella perimetrazione del Parco  
Marghine-Goceano**

Iniziando dalla zona nord orientale del Parco incontriamo:

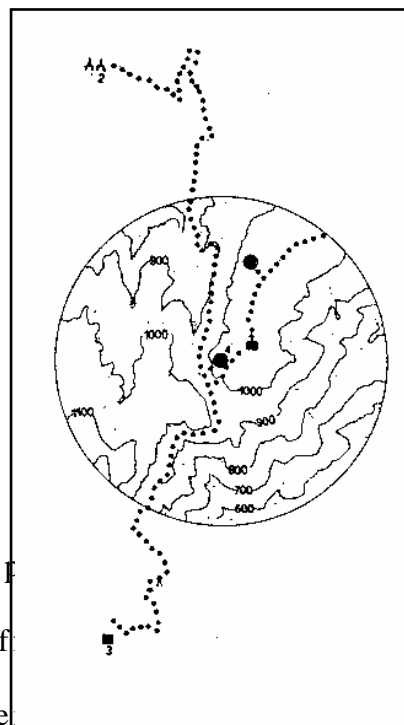
**Itinerario n.6:**

**1-Bultei-Sa Fraigada**

**2-Bultei-Tomba dei giganti Sa Presone**

**3-Anela-S.Giorgio**

**4-Bultei-Nuraghe Tilariga**



**Figura 12. Itinerario n.6**

L'itinerario proposto per Bultei, piuttosto frequentato per la sua vista  
archeologica, possiede una delle foreste più affollate del  
Goceano in località Sa fraigada. In esso ricorre un bosco di pini  
chiesette campestri. I monumenti archeologici sono solamente cinque, tre  
dei quali, assieme al bosco di Sa Fraigada, sebbene facilmente  
raggiungibili, si trovano oltre l'area di due km dal centro indicato  
generalmente per gli itinerari. Si riconoscono due nuraghi complessi, di  
cui uno completamente demolito, due tombe di giganti, un borgo  
medioevale.

**1.Bultei-Sa Fraigada**

**Cartografia: tavola n.3**

**Sentiero n.1**

## Il parco naturale Marghine-Goceano

Il fitto bosco demaniale di Sa Fraigada è ricco di sorgenti d'acqua, tra cui quella di Fraidorzu, la più abbondante fra quelle del territorio bulteino



<b>Pinus Laricio Poiret</b>	
(pino laricio)	
famiglia	<b>Pinacee</b>
zona di origine	<b>Calabria</b>
	<b>montana</b>
comune	<b>Bultei</b>
provincia	<b>Sassari</b>
località	<b>Su Tassu</b>
	<b>Fraigada</b>
quota	<b>m.920</b>
circonferenza del fusto	<b>cm 240(media)</b>
altezza	<b>m32-35</b>
Questo gruppo di imponenti pini calabresi, ammirabile nella nota località Su Tassu-Fraigada, nella foresta demaniale di Bultei, appartiene al ciclo di attività di sperimentazione iniziato nel 1915 dall'ispettore forestale Giovanni Sala. Del vasto impianto, allora iniziato, con tale pino su terreni di origine scistosa, devastato da grandi incendi (fra questi memorabili quelli del 1937 e 1944) sono	

Fot.n.1Sa Fraigada

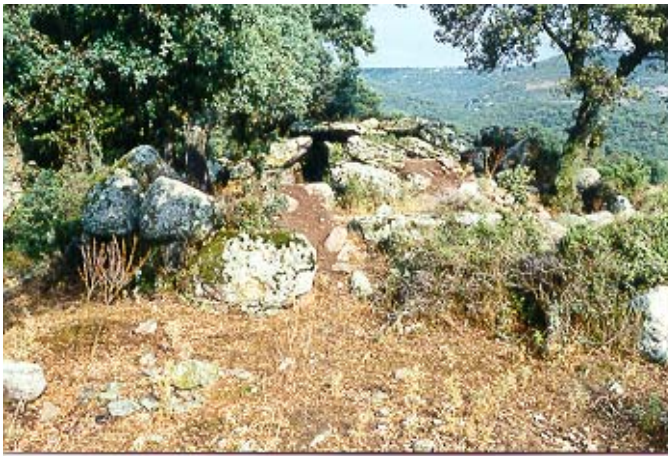
## **2.Bultei-Tomba dei giganti Sa Presone**

**Cartografia: tavola n.3**

**Sentiero n.2**

La tomba di giganti si Sa Presone 1 (Fot.n.2) presenta esedra semicircolare con fronte a filari. Sul lato destro della camera funeraria, absidata e coperta da lastroni (Fot.n.3), si nota una piccola nicchia sopraelevata dal pavimento utilizzata per deporvi offerte o un defunto in posizione ranicchiata.

Poco distante, la sepoltura di Sa Presone 2 conserva oggi solamente le tracce della camera. Fra le pietre sparse attorno ad essa è stato riconosciuto un concio a dentelli con tre incavi.



Fot. n. 2



Fot. n. 3

### **3.Anela-S.Giorgio**

**Cartografia: tavola n.7**

**Sentiero n.6**

Il parco naturale Marghine-Goceano

Borgo fortificato attribuito al VII secolo d.C..

Il complesso è costituito da : una muraglia rettilinea con quattro torri ai lati, su una delle quali sorgono i resti di una chiesa datata anteriormente al 1163, delle tombe, un lastricato, una struttura circolare con probabile funzione sepolcrale, strutture quadrangolari con funzione abitativa e delle scale che conducevano al di sopra della muraglia. Il sito è stato oggetto di scavo archeologico negli anni 1987 e 1989.(Fot.n.4-5-6-7-8).



**Fot. n. 4**



**Fot. n. 5**



**Fot. n. 6**



**Fot. n. 7**

**4.Bultei-Nuraghe Tilariga**

**Cartografia: tavola n.3**

**Sentiero n.5**

Nuraghe complesso ad addizione frontale trasversale. Il mastio, con due nicchie, conserva integra la tholos. E' probabile l'esistenza di un secondo piano sovrastante il primo. La struttura aggiunta, a linea concavo-convessa, comprende, al suo interno: un corridoio piattabandato, due camere voltate ai lati di esso e, in fondo, due camminamenti oggi inagibili. Tilariga è uno dei pochi esempi in Sardegna che conserva ancora "in situ", nella parte superiore della facciata, i mensoloni di base del ballatoio che correva attorno al coronamento della struttura.(Fot.n.8-9-10-11).



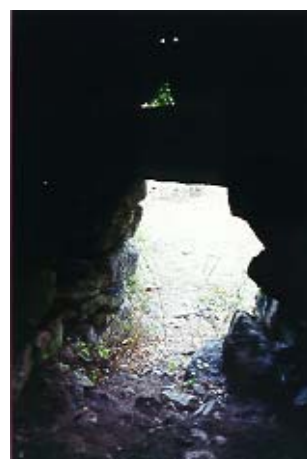
**Fot. n. 8**



**Fot. n. 9**



**Fot. n. 10**



**Fot. n. 11**

**Itinerario n.5: Anela, necropoli a domus de janas di Sos Furrighesos**

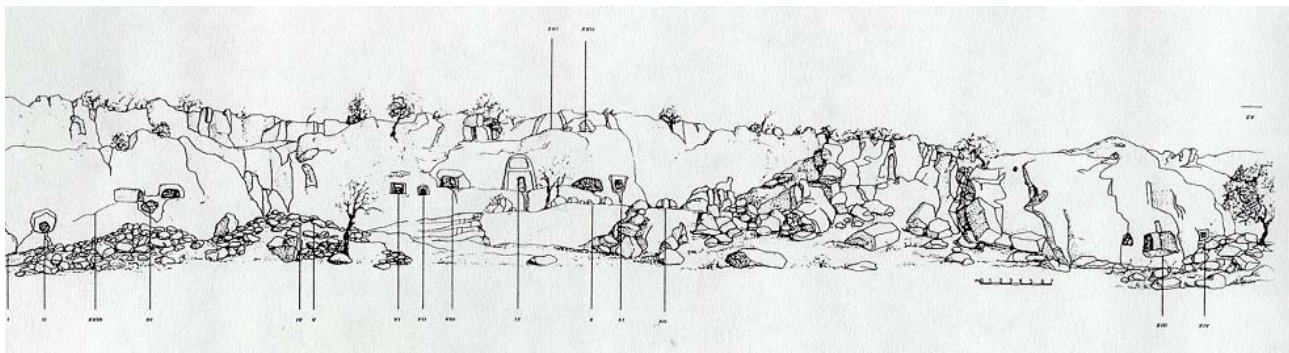
**Cartografia: tavola n.6**

**Sentiero n.17**

La necropoli a domus de janas comprende diciotto ipogei di cui diciassette ricavati nel ripido costone e uno in alto ai margini di esso.

Il sito manifesta una forte concentrazione di motivi culturali scolpiti, incisi e dipinti, fra i più numerosi nelle domus de janas della Sardegna.

Particolari le seguenti tombe: la II con duplici motivi corniformi dipinti alle pareti; la VI con protome bovina in rilievo, dipinta di rosso; la VIII, la IX e la XI con numerosissimi motivi corniformi incisi; la XII con rappresentazione di focolare sul pavimento; la XV con dromos e tracce di pittura rossa.



**Figura 13** necropoli

**Itinerario n.7: Bultei, chiesa romanica di S.Saturnino**

**Cartografia: tavola n.8**



La chiesa, dalle forme semplici, è costruita con conci in trachite. La facciata ha un timpano a capanna; sulla parte postica si osservano un piccolo campanile pensile ed un abside semicircolare.

Monofore sui fianchi illuminano il vano interno. L'edificio sorge sopra i resti di un nuraghe quadrilobato e di una tomba altomedioevale.

Questa fu donata ai Camaldolesi di San Salvatore nel 1163, secondo quanto afferma il Tola nel *Codex diplomaticus Sardiniae*.



**Fot. n. 12 Chiesa di San Saturnino**

**Itinerario n.4 Foresta Burgos, Nuraghe Costa e domus de janas**

**Cartografia: tavola n.9**

**Sentiero n.14**

## Il parco naturale Marghine-Goceano

Nell'estremità occidentale del Goceano si estende la rigogliosa Foresta Burgos. Il luogo è assai interessante dal punto di vista archeologico per la varietà e la copiosità dei monumenti: presenta una densità molto elevata (1,3 per kmq). Tracce di insediamenti umani risalenti alla preistoria sono documentati dalla presenza di domus de janas, non mancano, inoltre, esempi di strutture megalitiche testimoniate dai numerosi nuraghi.

### **1- Burgos nuraghe Costa**

Nel cuore di Foresta Burgos in località Su Pranigheddu de S'Unighedda, in quel punto dove la vegetazione costituita in prevalenza da lecci e roverelle diventa più intricata, venne costruito l'esempio più eclatante dell'architettura nuragica non solo del Goceano, ma, possiamo azzardare di tutta la Sardegna: il nuraghe Costa o Reggia Nuragica. Il monumento, può essere raggiunto percorrendo la strada che passa di fronte all'unico bar di Foresta Burgos e seguendo poi un sentiero che termina con il muro a secco, ad un centinaio di metri oltre il quale è situato il complesso nuragico. Esso è composto da un mastio centrale, quattro torri secondarie, il cortile, il villaggio di capanne e l'antemurale; occupa un'area di mq.4500. Il torrione è stato costruito utilizzando blocchi di basalto poligonali nella parte inferiore e subquadrati in quella superiore. Il diametro del cono misurato ad una certa altezza è di circa m.14, ma alla base doveva essere maggiore. Attraverso un ingresso orientato ad est e di luce rettangolare si entra in un andito lungo 4m, particolare per l'assenza di aperture lungo la parete destra; nella parete sinistra, invece, si apre la scala elicoidale di cui si conserva solo un breve tratto lungo circa m.2.50. La camera è piena di pietrame proveniente dal crollo delle strutture sovrastanti. Il cortile su cui si affaccia il mastio ha una pianta quasi

semicircolare con un raggio di 6 m.; di esso si conserva l'ingresso che è orientato verso sud. Tramite il cortile si accedeva probabilmente alle quattro torri secondarie: la torre *a* è quasi del tutto crollata; la torre *b* conserva appena le pareti della camera, una nicchia ed un corridoio che permetteva la comunicazione con il cortile; le torri *c* e *d* sono, invece, inaccessibili. Intorno al bastione erano distribuite numerose capanne, ma attualmente si riesce a distinguerne solamente due, entrambe di piana circolare: esse hanno un diametro di m.9 ed un'altezza residua, che si riduce nella prima al solo basamento e nella seconda a tre filari di blocchi poligonali di basalto disposti lungo il lato sud.

L'elemento che, comunque, caratterizza e rende unico questo monumento è costituito dall'antemurale, di cui si conserva un tratto lungo m.60, che, privo di torri, è però provvisto di un eccezionale "cammino di ronda" largo m.1,40.



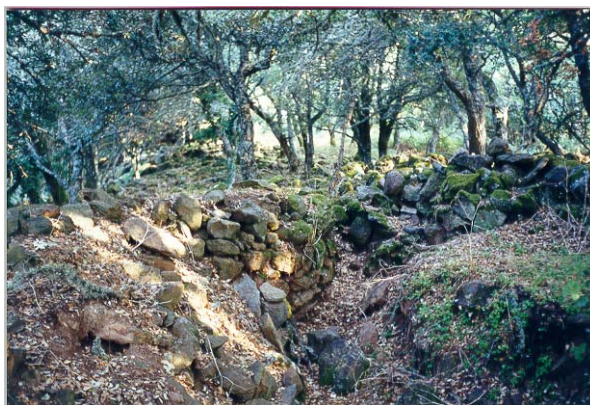
**Fot. n. 13 Le mura**



**Fot. n. 14 Particolare**



**Fot. n. 15 Particolari interni**



**Fot. n. 16**

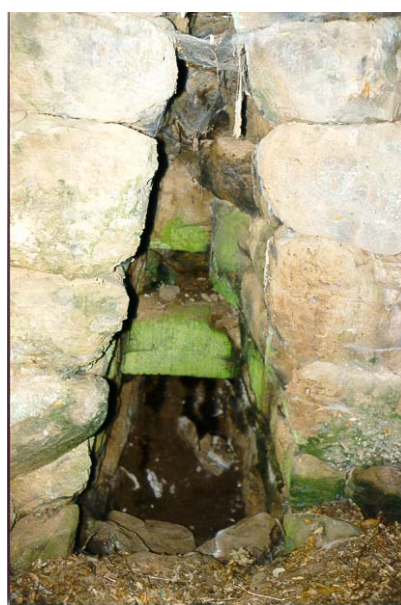
**Torre principale e particolari interni**



**Fot. n. 17**



**Fot. n. 18**



**Fot. n. 19**



**Fot. n. 20**



**Fot. n. 21**



**Fot. n. 22**

**Particolari interni della reggia Nuragica**



**Fot. n. 23**

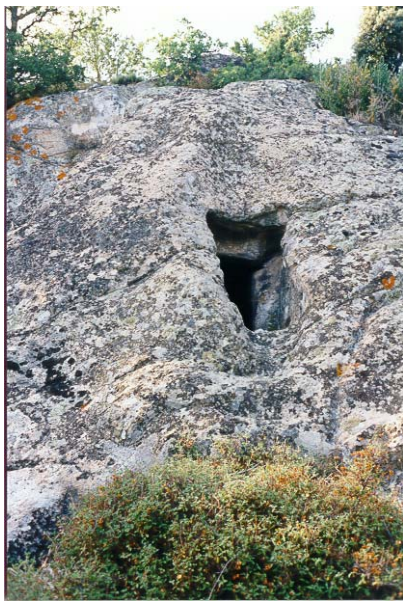


**Fot. n. 24**



**Fot. n. 25**

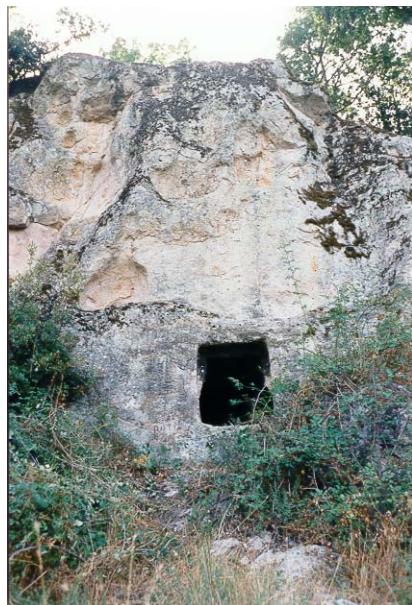
**2. Domus de janas di Foresta Burgos**



**Fot. n. 26**



**Fot. n. 27**



**Fot. n. 28**



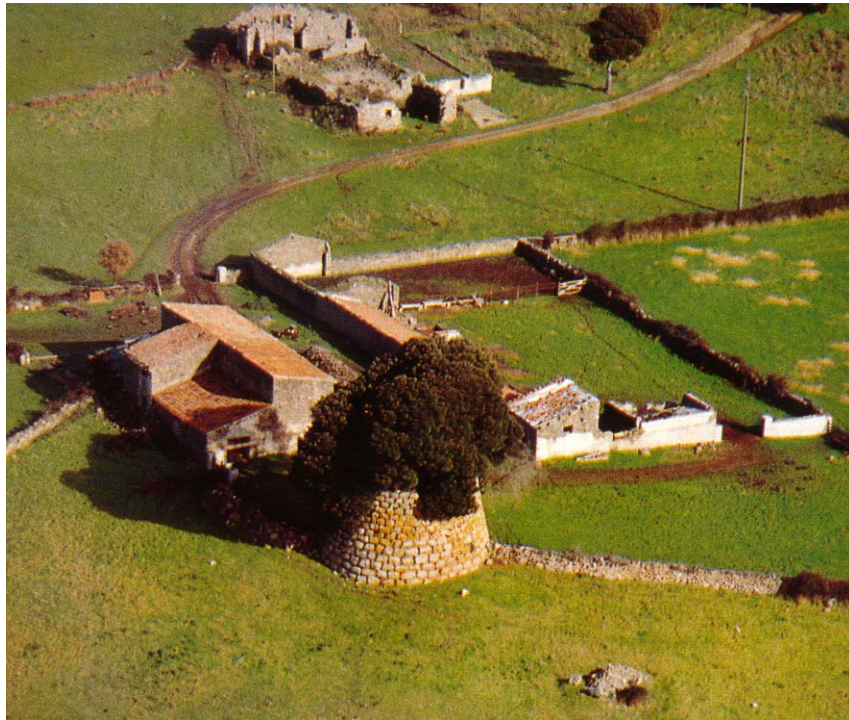
**Fot. n. 29**

**Itinerario n.11 Nuraghe Erismanzanu**

**Cartografia: tavola n.9**

**Sentiero n.15**

Nuraghe monotorre costruito in tecnica isodoma. All'interno si conservano la garitta di guardia e la scala elicoidale; nella camera si aprono tre nicchie e, sul pavimento, un pozzo. Nel piano superiore, nel pavimento, si osservano due ripostigli.



**Fot. n. 30 Nuraghe Erismanzanu**

**Itinerario n.12 il Castello di Burgos**

**Cartografia: tavola n.12**

### Il parco naturale Marghine-Goceano

Per valenza storica e costruttiva il monumento per eccellenza del Goceano è senza dubbio il Castello di Burgos, alto su un colle il quale domina un'ampia vista del territorio. Inaccessibile ad est e a nord per la conformazione morfologica del terreno, la rocca conserva ancora parte della triplice cinta delle mura in conci di granito. Sulla struttura s'impone la torre quadrangolare, apparecchiata in pietra locale, e all'interno, come ogni castello che si rispetti, vi è una cisterna. Fu Gonario di Torres ad erigere questo maniero nel secolo XII non supponendo che sarebbe diventato luogo prescelto dai giudici turritani per le loro contese. Fatti di sangue si ebbero nel 1233 per l'assassinio di Barisone di Torres da parte di sicari di Ubaldo Visconti; estinta la potenza dei giudici logudoresi, il maniero passò prima ai Doria e poi ad un giudice di Arborea. Nel 1410 il Goceano divenne una contea e per ultimo si insediò il bandito Barzolo Magno, ucciso dai suoi compagni di sventura. Con finanziamenti ministeriali nell'ultimo decennio sono state apportate opere manutentive che hanno garantito al castello una appropriata conservazione.



**Fot. n. 31**



**Fot. n. 32**





**Fot. n. 33**



**Fot. n. 34**



**Fot. n. 35**



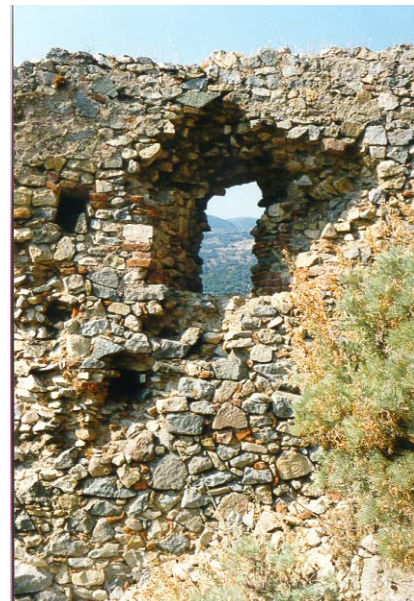
**Fot. n. 36**



**Fot. n. 37**



**Fot. n. 38**



**Fot. n. 39**

### **Itinerario n.13 Villa Percy**

#### **Cartografia: tavola n.14**

L'ingegnere ferroviario e uomo d'affari inglese Benjamin Percy venne in Sardegna per occuparsi dei problemi di progettazione ed esecuzione della parte mediana della linea ferroviaria Cagliari-Portotorres. Ad un certo punto, negli anni ottanta del secolo scorso, fece una scelta di vita: l'altipiano del Marghine e di Campeda.

Il territorio di Tres Funtanas-Badde Salighes, in comune di Bolotana gli parve il più adatto allo scopo, andò quindi a formarvi, con l'acquisto di vari lotti di terreni ex-ademprivili, una razionale azienda agro-silvo-pastorale.

Una villa parco, intorno alla quale organizzare una contea inglese erano il minimo indispensabile.

### **Villa Percy**



**Fot. n. 40**



**Fot. n. 41**

**Itinerario n.14 Località Padru Mannu, Chiesa**

**Cartografia: tavola n.13**



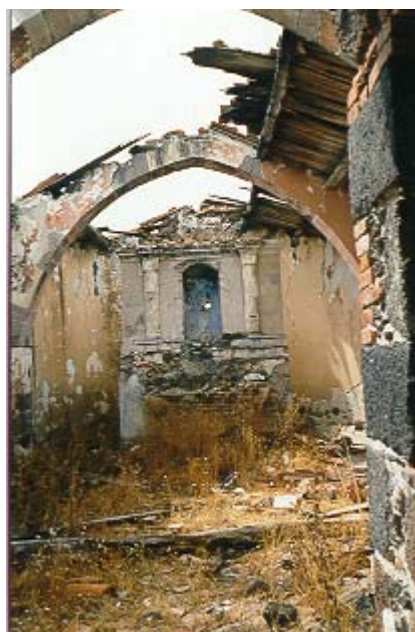
**Fot. n. 42**



**Fot. n. 43**



**Fot. n. 44**



**Fot. n. 45**

**Itinerario n.15 Nuraghe Orolo, Nuraghe Carrarzu,**

**Nuraghe Tintirriolos**

**Cartografia: tavola n.15**

**Sentiero n.30**



**Fot. n. 46 n.ghe Orolo**



**Fot. n. 47 n.ghe Orolo**

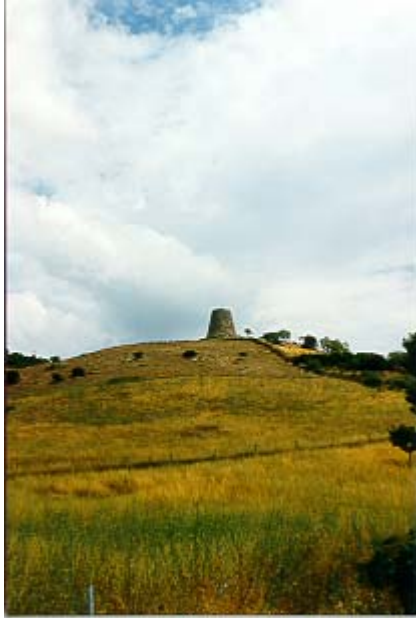


**Fot. n. 48 n.ghe Carrarzu**

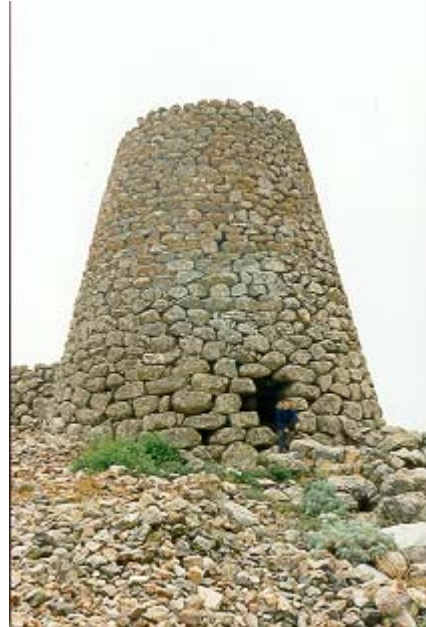
**Itinerario n.16 Nuraghe Orolio**

**Cartografia: tavola n.17**

**Sentiero n.31**



**Fot. n. 49**



**Fot. n. 50**



**Fot. n. 51 entrata**



**Fot. n. 52 passaggi interni**

